



Società di Studi Geografici
Society for Geographical Studies

14 OTTOBRE 2011

Giornata di studio

**Oltre la Globalizzazione:
le proposte della Geografia economica**

Firenze, Facoltà di Economia,
Via delle Pandette 9

CALL FOR PAPER

PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA DI STUDIO

Nel 1980 Froebel, Heinrichs e Kreye pubblicarono in inglese *The New International Division of Labour*, cercando di evidenziare le conseguenze dalla riorganizzazione dei mercati dopo la crisi di metà anni Settanta, che si sarebbe presto trasformata nella cosiddetta globalizzazione. A distanza di un terzo di secolo, la “fantastica avventura” dell’integrazione dei mercati appare cristallizzata dalla crisi 2007-2008, che apre un altro periodo di forte instabilità. Ma la geografia della produzione di ricchezza è radicalmente trasformata, e appare irriconoscibile allo studioso dei primi anni Ottanta.

In un quadro di grande mutamento sociale, politico e culturale, la Cina, un paese allora definito “nano economico” è la seconda economia del Pianeta e ne è diventata la “fabbrica”. Svanito l’omologante concetto di “Terzo Mondo”, alcune economie ex-coloniali hanno intrapreso rapidi processi di crescita, mentre altre hanno rovinosamente accentuato il loro sottosviluppo. Le regioni tradizionalmente avanzate, allora definite “industriali”, si sono aperte a ventaglio in traiettorie viceversa definite “post-industriali”, alcune consolidando la loro competitività e altre innescando prolungati declini.

I mercati interni, tradizionali contenitori di ricchezza crescente nell’intero periodo industriale, si sono aperti, e il surplus viene adesso generato più dinamicamente da transazioni trans-territoriali, che lo redistribuiscono secondo logiche affatto originali e geograficamente complesse. Gli stessi attori economici non sono più gli stessi: oltre ai nuovi mercati e alle nuove imprese create dall’evoluzione tecnologica, le imprese preesistenti e sopravvissute hanno assetti organizzativi e proiezioni spaziali del tutto diverse. Le economie di agglomerazione e le *externalities*, tradizionale collante degli apparati produttivi, cessano infatti di essere un assoluto requisito di efficienza, e i vantaggi della prossimità sono da tempo replicabili in condizioni di dispersione del ciclo. Ciò non dà luogo tuttavia ad alcun accrescimento dell’indifferenza geografica, semmai della variabilità: è come se la terra, fattore produttivo cui capitale e lavoro avevano imposto un ininterrotto signoraggio a partire dalla Rivoluzione industriale, si fosse per così dire ribellata, ed avesse imposto drammatica dipendenza al lavoro ed esasperata mobilità agli investimenti.

Mentre niente appare più funzionalmente analogo al passato, la Geografia economica, che meglio di altre discipline può osservare queste vicende, è notevolmente cambiata. Criticati e assorbiti vecchi e nuovi paradigmi interpretativi, ha prodotto letture di volta in volta incentrate sulla violenta ridefinizione dei rapporti spaziali, sulla rivalutazione della dimensione locale, sull’evoluzione dei comportamenti strategici degli attori; talvolta pensandoli nel loro complesso e riconducendoli all’unità della regione, talvolta privilegiando, in certi casi sino all’esclusività, il mercato. Ha quindi enfatizzato ora il ruolo della regione, ora il ruolo delle imprese come portatrici di innovazione geografica e si è applicata, in modo esplicito o implicito, al morfema della rete visto come mediatore fra ciò che è situato e ciò che è mobile. In questo ha mutuato linguaggi ed isomorfismi, o ha cercato di generarne, e ha instaurato o riorientato rapporti più o meno intensi con discipline prossime e meno prossime. Si è trovata di fronte al problema (solo apparentemente diverso) di un’ulteriore ribellione, quella degli eco-sistemi, talvolta considerandolo derivato, talvolta ponendolo al centro della sua riflessione. Più in generale, è stata interrogata sulla sua autonomia disciplinare e sulla costruzione di categorie e schemi interpretativi capaci di “marcare” il proprio territorio e di portare un originale contributo all’intelligenza dei processi e alla loro pre-visione. Come conviene ai periodi di accelerato mutamento, tanto nelle evidenze quanto nelle concettualizzazioni, il quadro oggi rintracciabile è quello di un’accentuata pluralità.

Come si è comportata la ricerca geografica in questo lungo crinale di transizione delle categorie economico-politiche? Come hanno reagito le sue principali scuole? Quale maturazione teorico-empirica ha sperimentato, e in quale direzione? Quali sono i presupposti più solidamente emersi per affrontare la sfida dell’interpretazione dei futuri scenari?

La sessione centrale, nella mattina, si incarica di sollecitare la discussione con tre relazioni che si intendono rappresentative del discorso geografico rispettivamente intorno al mercato e all'impresa, alle istituzioni e alla regolazione, e infine all'ambiente e alle scelte di sostenibilità. Si tratta di contributi problematici, capaci di connettere la disciplina con quanto di più significativo è emerso nel dibattito inter-disciplinare, e che convenzionalmente può essere tripartito nella riflessione micro e macroeconomica, negli approcci di tipo neo-istituzionale centrati sulla *governance* regionale, e nelle declinazioni ambientali ed ecologiche dell'economia politica e delle scienze sociali. Ampio spazio verrà dato al confronto di idee nella successiva discussione. Nel pomeriggio, la giornata proseguirà con sessioni tematiche parallele, cui seguirà una tavola rotonda nella quale le principali scuole disciplinari italiane saranno chiamate a esprimere il loro punto di vista, le loro valutazioni e i principali orientamenti della propria attività di ricerca.

PROMOTORI E ORGANIZZAZIONE

La giornata di studi è organizzata dalla Società di Studi Geografici, con la collaborazione del Dipartimento di Scienze Economiche e del Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze e del Dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza dell'Università di Roma "La Sapienza".

Comitato organizzatore: Cristina Capineri (SSG – Università di Siena), Filippo Celata (RGI – Università di Roma “La Sapienza”), Domenico De Vincenzo (SSG – Università di Cassino), Francesco Dini (SSG/RGI – Università di Firenze), Filippo Randelli (SSG – Università di Firenze), Patrizia Romei (RGI – Università di Firenze), Lidia Scarpelli (SSG – Università di Roma “La Sapienza”), Paola Ulivi (segreteria).

Comitato scientifico: Filippo Celata, Domenico de Vincenzo, Francesco Dini (coordinatore), Filippo Randelli, Patrizia Romei.

SESSIONI PARALLELE: TEMI PER IL “CALL FOR PAPER”

Le sessioni del pomeriggio, aperte a contributi inediti, si incaricano di specificare l'analisi con maggiore dettaglio e di fornire un'occasione di confronto alla ricerca geografica che si misura con i temi imposti dagli scenari attuali e futuri. Di seguito vengono elencati undici tematismi che coprono le principali declinazioni settoriali della ricerca empirica, dall'analisi dei fattori a quella delle politiche sino – ed è in realtà un *prius* – alla dimensione teorico-concettuale. Gli autori dei contributi sono tenuti a indicare la preferenza per una specifica collocazione tematica, ma è loro possibile proporre tematismi qui non segnalati ed eventualmente la disponibilità a gestirne la relativa sessione. L'organizzazione definitiva delle sessioni tematiche sarà competenza del Comitato scientifico, una volta completato il “call for paper”, sulla base della mutua coerenza e dell'organicità dei vari contributi pervenuti.

Mercati - *Il combinato disposto delle nuove tecnologie e della rinnovata affermazione politico-sociale del mercato auto-regolato ha prodotto l'integrazione geografica di spazi economici che godono della medesima informazione in tempo pressoché reale. Obsolescenza di specializzazioni vecchie, emergere di nuove, accresciuta mobilità dei fattori produttivi, accresciuta permeabilità (se non crisi) dei mercati interni, transizione tendenziale dagli oligopoli nazionali a oligopoli globali sono i fenomeni strutturali di maggior momento. Tutto questo interroga i mercati regionali, ossia la scala alla quale sempre si organizzano i mercati, ma che oggi vede i casi tanto di maggior successo, quanto di crisi.*

Impresa - *Negli ultimi decenni l'impresa ha considerevolmente mutato la sua forma normale e, con una fisionomia tendenzialmente reticolare, ha oggi un diverso rapporto sia con lo spazio geografico delle sue relazioni, sia con i territori che ne ospitano le strutture. In quanto titolare della capacità d'iniziativa economica, essa è stata pertanto vista come l'attore economico tout court, il mutamento geo-economico letto come conseguenza delle sue nuove scelte, la sua nati-mortalità ed evoluzione considerate in molti approcci disciplinari il fattore determinante dei processi di specializzazione regionale.*

Lavoro - *Scontando la minore mobilità geografica rispetto agli investimenti e il progressivo allontanamento dalle politiche labour-friendly prevalse dal dopoguerra agli anni Settanta, il lavoro è sembrato condividere il destino delle regioni che ne hanno ospitato la sua tipica forma novecentesca, le regioni industriali fordiste o mature. Peso crescente delle strutture anagrafiche e dei costi di welfare, transizione dalla forma dipendente in ambienti di grandi dimensioni a forme autonome in ambienti ridotti e dinamici, turnazione tecnologica, flessibilità come unico esito apparentemente possibile; tutto questo ne ha messo in discussione assetti, valori e rappresentanze. Resta aperta la valutazione del suo peso (forse della sua centralità?) nella lettura della categoria geografica del territorio.*

Ambiente - *L'attenzione agli eco-sistemi in chiave di co-evoluzione fra ambiente, economia e società è ormai un dato acquisito dalla ricerca, mentre la dimensione internazionale del problema ambientale (insieme a quello delle risorse) e la sua necessaria relazione con altri issues (istruzione, condizione femminile, ...) è stata ribadita in molte occasioni. La traiettoria ormai ventennale del Processo di Rio mette in evidenza tematiche quali il legame tra problema ambientale e commercio internazionale, pollution haven, abbattimento dell'inquinamento e controllo dei costi, investimenti diretti esteri, politiche di riduzione delle emissioni di CO₂, politiche di sviluppo. Ma la sostenibilità è concetto squisitamente e problematicamente trans-scalare, intimamente connessa ai territori, e la presenza sempre più critica dell'ambiente fra le poste delle scelte economiche, sociali e culturali rappresenta una sfida originale.*

Città - *L'esplosione urbana è un fenomeno che si accompagna con la globalizzazione dell'economia. Tale fenomeno si presenta come un progressivo e inesorabile inurbamento della popolazione a scala globale in cui è evidente la presenza di processi circolari e cumulativi di implosione urbana, che stanno portando alla creazione di aree metropolitane e megalopoli in tutto il mondo, non solo quello occidentale. Ciò che colpisce è la straordinaria forza di attrazione della città, non sempre spiegabile con le economie di urbanizzazione, che in taluni casi porta la città stessa ad assumere l'aspetto di rete o, meglio, di un sistema di reti di città, con diversi modelli organizzativi (da polarizzati a complementari). La pressione urbana, ovviamente, non si presenta come un fenomeno ordinato, bensì spesso come sprawl, rururbanizzazione, espansione incontrollata del tessuto urbano con ampie zone coperte da baraccopoli, bidonville, township, favelas.*

Tecnologia e conoscenza - *Fattore perenne di mutamento geografico, la tecnologia ha acquisito negli ultimi decenni un peso particolare in virtù della forte discontinuità introdotta dalla cosiddetta “Terza rivoluzione industriale”. Mentre sono le nuove forme tecnologiche a guidare la produzione, la logistica e l’intermediazione di merci e mezzi di pagamento, la capacità dei territori di generarle, incorporarle e gestirle si qualifica oggi come un requisito basilare di competitività. Tanto nelle plurali vicende delle economie avanzate quanto negli spazi emergenti, tecnologia e conoscenza vengono considerate chiavi di volta delle traiettorie regionali.*

Industria e servizi - *L’attributo “post-industriale” mostra bene il potente processo di dematerializzazione degli apparati produttivi dell’ultimo terzo di secolo. Lo semplifica però anche in eccesso, giacché l’estensione del ciclo produttivo a nuove fasi pre e post-produttive, incrociata alla frammentazione geografica, hanno reso incerti i confini fra “secondario” e “terziario” tanto nelle imprese quanto nei mercati. Non vi è dubbio, però, che sia questa la transizione che accoglie i casi più rilevanti di despecializzazione e rispecializzazione regionale.*

Agricoltura - *I fenomeni che hanno interessato l’attività economica ancora più diffusa nel pianeta (e titolare della responsabilità di fornire sopravvivenza alla sua crescente popolazione) sono di vario genere. L’intensificazione dei commerci ha messo ancor più in connessione i due emisferi, e l’introduzione delle nuove colture OGM si è incaricata di aprire nuovi mercati alle specie tradizionalmente coltivabili, sollevando però altri problemi in ordine alle coerenze biologiche degli eco-sistemi. Il conflitto in sede WTO per la liberalizzazione dei servizi continua però a privare molte economie agrarie periferiche dell’accesso ai consumatori dei paesi avanzati, con distorsione nei mercati e situazioni locali di forte crisi. Nei paesi avanzati, a propria volta, l’agricoltura lega sempre più strettamente (e condiziona) la sua funzione produttiva alla gestione sostenibile delle aree rurali e non urbane.*

Turismo - *Gli aspetti che legano il turismo alla globalizzazione sono da individuare non solo nella natura stessa del turismo come espressione di un ampliamento degli orizzonti individuali relativi al viaggio, ma anche e soprattutto nella dimensione internazionale dei relativi investimenti diretti, una situazione non sempre approfondita negli studi relativi alla globalizzazione. Argomenti emersi con forza, anche in termini teorico-metodologici, nel dibattito settoriale sono le forme assunte dai mercati turistici alle varie scale sino a quella globale, le politiche di sviluppo basate sul turismo, le modificazioni ambientali prodotte dalla sua espansione in talune regioni, e in generale le esternalità positive e negative da esso generate nella sua veste globalizzata.*

Sviluppo economico e cooperazione internazionale - *La dimensione globale è quanto messo in discussione dei grandi processi di ristrutturazione del mercato. Modelli di sviluppo legati all’autocostruzione-protezione dei mercati interni sono stati sostituiti da modelli di apertura. La selettività geografica della capacità di attrarre investimenti è diventata il discrimine delle opportunità di sviluppo. Le politiche di sostenibilità sono divenute da un lato il nuovo vincolo, dall’altro la via maestra dello sviluppo all’interno delle controverse vicende economico-politiche del Processo di Rio. Di certo lo scenario, complesso, vede traiettorie disparate e, insieme a una consistente ridefinizione dei rapporti di forza, un deficit preoccupante di governance globale.*

Approcci teorici e strumenti di analisi - *Nuovi punti di vista si sono affermati nelle letture e nelle interpretazioni della geografia economica. Le famiglie teoriche si sono mosse sulle zolle apparentemente più mobili del reale in mutamento: l’evoluzione macro dei mercati, l’evoluzione micro delle imprese, la dimensione ambientale sempre più in evidenza. Altre hanno seguito le linee di faglia con approcci più complessi, interdisciplinari, sistemici o legati a riletture epistemologiche. Le nuove tecnologie informatiche, inoltre, hanno dotato l’osservazione di mezzi originali. In discussione, la capacità di fornire interpretazioni.*

TEMPI E SCADENZE PER LA PRESENTAZIONE DI ABSTRACTS E CONTRIBUTI

L'abstract (massimo 2500 caratteri), unito all'indicazione del tema di riferimento, dovrà essere inviato via mail al Comitato Scientifico entro il **22 luglio 2011**. Riferimenti:

Filippo Randelli (filippo.randelli@unifi.it; tel. +0039 055 4374602)

Segreteria Società di Studi Geografici (info@societastudigeografici.it; tel. +0039 055 2757956)

Entro il **30 luglio** l'Autore riceverà la notizia dell'accettazione del suo contributo, ed entro il 5 settembre l'informazione della sua specifica collocazione nel Programma definitivo. Per la pubblicazione finale saranno considerati solo gli articoli completi inviati entro il **30 settembre 2011**.

Abstract e contributi dovranno essere inviati in formato elettronico pdf. Per il contributo (massimo 20.000 caratteri) valgono le norme della Rivista Geografica Italiana, consultabili sul sito www.rivistageograficaitaliana.it. Relazioni e contributi presentati e discussi nella Giornata saranno pubblicati nel 2012 su un numero delle Memorie della Società di Studi Geografici.

QUOTA DI ISCRIZIONE E MODALITA' DI VERSAMENTO

L'iscrizione alla Giornata di studio prevede un importo di 80,00 euro, di 40,00 euro per i Soci della Società di Studi Geografici in regola con il versamento della quota sociale, e di 20,00 euro per i Dottorandi in materie geografiche.

Il contributo di iscrizione dovrà essere versato entro il 30 settembre 2011 alla Società di Studi Geografici, attraverso bonifico sul conto corrente bancario **000001269C00** presso la filiale 7 della Banca CR Firenze intestato alla Società (IBAN: **IT72W0616002807000001269C00**) o attraverso versamento sul conto corrente postale n. **17964503** parimenti intestato alla Società, indicando nella causale l'iscrizione alla Giornata di studi e il proprio nome e la propria condizione di Socio, non Socio o Dottorando in materie geografiche.

In occasione del versamento, si prega di specificare la propria partecipazione alla cena sociale che si terrà alla chiusura della Giornata di studi. Il costo della cena è di 30 euro.

PROGRAMMA PROVVISORIO

Ore 9.00 – Apertura della giornata di studi e saluti

Lidia Scarpelli, Presidente della Società di Studi Geografici
Franco Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana
Francesco Giunta, Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Firenze

Ore 9.30 – Sessione centrale: “Oltre la globalizzazione. Proposte della Geografia economica”

Relazioni:

Geografia, mercati, imprese - Ron Boschma, Università di Utrecht,
Geografia, istituzioni, regolazione - Sergio Conti, Università di Torino,
Geografia, ambiente, sostenibilità - Maria Tinacci Mossello, Università di Firenze;

discussant Paola Morelli, Università di Roma “La Sapienza”.

Ore 11.30 - Coffe break

Ore 11.45 – Domande ai Relatori, interventi e discussione coordinata da Paola Morelli

Ore 14.00-16.00 – Sessioni parallele

Numerosità, organizzazione e logistica delle sessioni parallele saranno indicate nel programma definitivo. Ciascuna sessione si terrà in ogni caso in locali adiacenti all'Aula Magna che ospita la sessione del mattino e la successiva Tavola rotonda.

Ore 16.00 – Tavola rotonda: “Scuole geografico-economiche e contributi teorici ed empirici”

Partecipano Onofrio Amoruso, Francesco Citarella, Cesare Emanuel, Piergiorgio Landini, Maria Paola Pagnini, Vittorio Ruggiero, Giuseppe Scanu, Giorgio Spinelli, Gabriele Zanetto; coordinano Maria Tinacci Mossello e Marco Panara (La Repubblica).

Ore 20 – Cena sociale